

LE PARTITE ROMA

L'ULTIMO LIBRO DELLO SCRITTORE TOSCANO

RACCONTI DI TADDEI

Occorre presentare ai lettori dell'Unità lo scrittore Elio Taddei? Molti, moltissimi di loro lo hanno conosciuto anche di persona, lo hanno udito parlare, raccontando in questi giorni essi possono leggere una serie di veramente belli, intensi, commossi articoli su «quello che gli italiani non devono dimenticare». Da molto tempo lo conoscono e lo stimano per quello che è: un grande scrittore capace di narrare fatti reali, di delineare con precisione e vivezza un ambiente, di creare figure, personaggi umili, semplici, dolci che l'ingustizia o la brutalità sia loro scatenata non riescono a mutare. Una delle prime caratteristiche di questo singolare scrittore italiano, infatti, è la sua insaziabile voglia di racconti. Anche una dimostrazione o un riconoscimento gli si mutano in racconto. Un poco, questo, è frutto del suo essere toscano. Un poco, della sua particolare esperienza di vita.

Non sono racconti, questi, scritti in omaggio all'uomo, di ogni latitudine. Non si ha bisogno di lunghe premesse perché la tragedia balza con evidenza. Valgono una descrizione o un ragionamento, e infine lo ammazzano: nasce dalla necessità di cancellare anche quel muto di prezzo che una carne, la natura, loro rivolge. Narrato con pudore, con discrezione, con aria dimessa, a volte cominciando proprio al buio mondo antico dei novellatori le più di un racconto inizia con «ora», «che vi racconto la storia...» il racconto di Taddei ha il dono di rendere evidenti e precisi un ambiente, una situazione, un dramma collettivo, e di quel dramma trarre e comunicare ragioni di vita e di stampo per l'uomo, sofferente e tormentato, ma non solo. Come ogni poeta, grande o piccolo, sa fare.



FRANCIA — Mentre a Lille è stato sperimentato il riscaldamento di una intera strada attraverso un dispositivo a raggi infrarossi, a Tournai gli agenti di servizio negli incroci combattono il freddo per mezzo di apparecchi a gas butano

Il lettore di *Rotoli* o *La fabbrica parla* o *Il pino e la rubola* o *Orta del fiume* di racconti con cui le Edizioni di cultura sociale hanno iniziato la nuova collana di narratori italiani contemporanei (1), ha in mente anzitutto l'immagine di paesi lontani e diversi: Stati Uniti, Francia, Belgio, E dell'altro, ma il fascino trionfante in Europa, intorno al 1950, nel periodo del *New Deal* e del Fronte popolare, un poco per elezione e molto per necessità, apolline perché cacciato dalla sua patria, ma anche perché sta patria è la dove l'uomo soffre e è tormentato, a qualsiasi latitudine, per Taddei l'immaginazione fu motivo di incontri umani, di contatti con una umanità sofferente di mezza Europa e degli Stati Uniti. Vive in quartieri poveri, in stanze fredde e desolate, ma è sempre pronto a fuggire, a rivivare la frontiera, di scendere un altro soprano, di riprendere la vita errabonda. In questa vita conosce la fraternità reale, la solidarietà dei reietti, degli offesi dalla vita, degli umiliati. È un po' la sua università, questa umanità, come dice Gorko. È di quel mondo di vagabondi, di umili e dolci creature, un poco sconosciute, ma comprensive, che si ribellano proprio quando la ingiustizia è giunta al culmine, in un estremo atto di vita, egli è diventato il narratore, il poeta naturale.

A PALERMO SI TEMONO NUOVI DELITTI SULLA SCIA INSANGUINATA DEL BANDITISMO SICILIANO

I mandanti dell'uccisione di Pisciotta tenteranno di chiudere altre bocche?

La posizione di Pasquale Sciortino, il cognato di Giuliano, che sa molte cose - Nuovi colpi degli alti esponenti della mafia? - La sentenza di Viterbo condannò la collusione di uomini politici e della polizia con la banda di Giuliano

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PALERMO, 12. — Le indagini sulla morte di Gaspare Pisciotta sono in una fase di attesa e, per conoscere con quale tenore il bandito è stato ucciso, da quello che hanno dichiarato i periti, bisogna aspettare due mesi. Che cosa avverrà nel frattempo è difficile prevedere. Sta di fatto che tutti sono concordi nel sostenere che la mafia, per le protezioni che si è guadagnata soprattutto in campo politico, ha potuto in questi ultimi anni consolidare la sua organizzazione ed estenderne il suo potere. Pertanto, in questi due mesi, altre cose possono avvenire e non c'è da escludere che, a sua volta, colui il quale, come è noto, è Pisciotta e che, quasi certamente, si trova all'interno del carcere di Palermo, possa essere in una maniera o nell'altra eliminato. Se Pisciotta è stato ucciso, perché portasse nel suo tomba un segreto della morte di Giuliano, chi ha ordito i due assassinii ha interesse anche che sulla morte di Gaspare restino lo stesso mistero.



Il generale Luca

La catena delle persone che, perché implicite politicamente con la banda, come il deputato monarchico Cusumano Geloso; perché a conoscenza del memoriale Giuliano, come l'agente Viterbo; perché stato identificato il misterioso «avvocato» perché in grado di rivelare le vere circostanze dell'uccisione di Giuliano, come Gaspare Sciortino, tutti questi nomi, numerati altri quali che debbono, nell'interesse di chi sta nell'ombra, essere spezzati e scomparsi. Uno di questi nomi è il più importante nell'attuale momento, Pasquale Sciortino, il marito di Marianna Giuliano, che conosce tutto, i nomi e contenuti della famosa lettera portata a Giuliano alla vigilia dell'uccisione di Portella della Giustizia, che coniugò in America e venne recentemente estradato in Italia. Si dice, e non è da escludersi, che dopo l'arresto di Sciortino nel carcere di Palermo, i componenti della banda, o i suoi, si dividono in due tronconi: uno faceva capo a lui e l'altro a Gaspare Pisciotta. Quest'ultimo a Viterbo aveva coinvolto nel processo altri esponenti della mafia, quali il marchese Nino Alibonico, il marchese Albano, il marchese Marotta, costringendoli ad ammettere la collusione per così lungo tempo esistita fra banditi, polizia e mafiosi.

La sentenza di Viterbo, commenta l'operato del Veridiano: «Non pochi erano i mandati di cattura giacché, a parte la ridicola insinuazione sulle responsabilità dei componenti dell'organo d.c. ha una grande importanza, il veridiano iniziò e mantiene i rapporti con il capo-banda e con il suo luogotenente, tradizione di tanti mandati di cattura, di cui egli non poteva non essere a conoscenza dato l'incarico che aveva. Tra i due: spettatore generale di ogni cosa, esecutore di ogni cosa, ma anche, in qualche caso, il primo a muoversi, a dare il colpo di mano, a dare il segnale, a dare il via, a dare il via, a dare il via...»

Verdiani e Messina

«E si ebbe ancora — prosegue la sentenza — qualche cosa di più di un interessamento di un comunista, si sparge la notizia che Pisciotta è morto improvvisamente all'uccisione, dopo avere intrapreso una tazza di caffè. Veneficio? È l'ipotesi più comune. Ammettendo l'ipotesi, ma a chi avrebbe potuto e potrebbe giovare il nuovo omicidio? C'è da notare un profondo dispiacimento per il fatto che il Veridiano, che coniugò in America e venne recentemente estradato in Italia. Si dice, e non è da escludersi, che dopo l'arresto di Sciortino nel carcere di Palermo, i componenti della banda, o i suoi, si dividono in due tronconi: uno faceva capo a lui e l'altro a Gaspare Pisciotta. Quest'ultimo a Viterbo aveva coinvolto nel processo altri esponenti della mafia, quali il marchese Nino Alibonico, il marchese Albano, il marchese Marotta, costringendoli ad ammettere la collusione per così lungo tempo esistita fra banditi, polizia e mafiosi.

«E si ebbe ancora — prosegue la sentenza — qualche cosa di più di un interessamento di un comunista, si sparge la notizia che Pisciotta è morto improvvisamente all'uccisione, dopo avere intrapreso una tazza di caffè. Veneficio? È l'ipotesi più comune. Ammettendo l'ipotesi, ma a chi avrebbe potuto e potrebbe giovare il nuovo omicidio? C'è da notare un profondo dispiacimento per il fatto che il Veridiano, che coniugò in America e venne recentemente estradato in Italia. Si dice, e non è da escludersi, che dopo l'arresto di Sciortino nel carcere di Palermo, i componenti della banda, o i suoi, si dividono in due tronconi: uno faceva capo a lui e l'altro a Gaspare Pisciotta. Quest'ultimo a Viterbo aveva coinvolto nel processo altri esponenti della mafia, quali il marchese Nino Alibonico, il marchese Albano, il marchese Marotta, costringendoli ad ammettere la collusione per così lungo tempo esistita fra banditi, polizia e mafiosi.

«E si ebbe ancora — prosegue la sentenza — qualche cosa di più di un interessamento di un comunista, si sparge la notizia che Pisciotta è morto improvvisamente all'uccisione, dopo avere intrapreso una tazza di caffè. Veneficio? È l'ipotesi più comune. Ammettendo l'ipotesi, ma a chi avrebbe potuto e potrebbe giovare il nuovo omicidio? C'è da notare un profondo dispiacimento per il fatto che il Veridiano, che coniugò in America e venne recentemente estradato in Italia. Si dice, e non è da escludersi, che dopo l'arresto di Sciortino nel carcere di Palermo, i componenti della banda, o i suoi, si dividono in due tronconi: uno faceva capo a lui e l'altro a Gaspare Pisciotta. Quest'ultimo a Viterbo aveva coinvolto nel processo altri esponenti della mafia, quali il marchese Nino Alibonico, il marchese Albano, il marchese Marotta, costringendoli ad ammettere la collusione per così lungo tempo esistita fra banditi, polizia e mafiosi.

Bandito influente

Sciortino in carcere ha assunto in funzione di bandito influente che riceve direttive e promesse dai possenti mafiosi, di cui egli apprezza i legami che hanno il suo ruolo politico. Pisciotta, invece era il ribelle, quello che, fino a un certo punto, ha rotto l'omertà e che poteva cominciare a farlo. Ed ecco che, nel momento di massima tensione, il bandito di Sciortino si è giunti attraverso promesse, ricatti, minacce. Ed è ancora più chiaro che, se nell'uccisione è implicato Sciortino, anche la sua prossima fine è probabile.



Il misterioso capitano Prenzese

«E si ebbe ancora — prosegue la sentenza — qualche cosa di più di un interessamento di un comunista, si sparge la notizia che Pisciotta è morto improvvisamente all'uccisione, dopo avere intrapreso una tazza di caffè. Veneficio? È l'ipotesi più comune. Ammettendo l'ipotesi, ma a chi avrebbe potuto e potrebbe giovare il nuovo omicidio? C'è da notare un profondo dispiacimento per il fatto che il Veridiano, che coniugò in America e venne recentemente estradato in Italia. Si dice, e non è da escludersi, che dopo l'arresto di Sciortino nel carcere di Palermo, i componenti della banda, o i suoi, si dividono in due tronconi: uno faceva capo a lui e l'altro a Gaspare Pisciotta. Quest'ultimo a Viterbo aveva coinvolto nel processo altri esponenti della mafia, quali il marchese Nino Alibonico, il marchese Albano, il marchese Marotta, costringendoli ad ammettere la collusione per così lungo tempo esistita fra banditi, polizia e mafiosi.

«E si ebbe ancora — prosegue la sentenza — qualche cosa di più di un interessamento di un comunista, si sparge la notizia che Pisciotta è morto improvvisamente all'uccisione, dopo avere intrapreso una tazza di caffè. Veneficio? È l'ipotesi più comune. Ammettendo l'ipotesi, ma a chi avrebbe potuto e potrebbe giovare il nuovo omicidio? C'è da notare un profondo dispiacimento per il fatto che il Veridiano, che coniugò in America e venne recentemente estradato in Italia. Si dice, e non è da escludersi, che dopo l'arresto di Sciortino nel carcere di Palermo, i componenti della banda, o i suoi, si dividono in due tronconi: uno faceva capo a lui e l'altro a Gaspare Pisciotta. Quest'ultimo a Viterbo aveva coinvolto nel processo altri esponenti della mafia, quali il marchese Nino Alibonico, il marchese Albano, il marchese Marotta, costringendoli ad ammettere la collusione per così lungo tempo esistita fra banditi, polizia e mafiosi.

Una drammatica satira dell'ipocrisia religiosa - Grande interpretazione di Memo Benassi nel quadro di una regia realistica

Qualche cosa si è sempre opposto, nella cultura italiana, a Molière. Il moderno dei classici francesi condusse nelle sue opere una grande battaglia ideologica morale, chiaramente precorritrice del razionalismo illuminista, proprio mentre l'Italia, perduta anche la speranza di unità nazionale, languiva sotto il giogo spagnolo e portoghese. Neppure le sue tragiche, avrebbero potuto essere comprese da una cultura che aveva dimenticato Machiavelli e Bruno, o ne affidava la eredità ai labili fari del Cicerone e severo «guru dei Missionari», del Borghese, di Don Giovanni, tanto meno la viscidità ombra di Tartufo. Quando la borghesia italiana cominciò a rendersi conto di esistere, bastò una prudente e sornione critica di costume, all'aria aperta, nei campi golioniani. Ne venne quella sorta di sortita di fronte alla satira mo-

CINEMA

Gli uomini che mascalzoni!

Ripresentato la trama del vecchio, omonimo film di Roberto Camerini, Giuseppe Pellegrini ha diretto una libera riedizione di *Gli uomini che mascalzoni!* In realtà si tratta di una nuova satira del mascalzoni, ma il giovane protagonista, nel ruolo di mascalzoni, avendo tratto amara esperienza dalla vita, cerca soltanto il modo di «arrivare», cioè di sporsare una donna sufficientemente ricca da permettersi di vivere una vita agiata e senza fatica. Il giovane, che è infatti preso una ricca vedova milanese, ha tre prospettive: che in modo ampiezza coinvolta in vita decisamente scelta; la maltra padrona, ricca ma non più bella; la giovane figlia, bella ma stupidamente stupida e inerte; la giovane corteggia per una commessa con il figlio della sua padrona. Naturalmente, però, nonostante le sue professioni di «uomini che mascalzoni», non si sa che cosa è stata una Dorina, anziana e pettole; del mascalzoni la parte della vecchia abbiano ammirato più la sua audacia, la sua ironia, e la sua intelligenza, mentre il giovane mascalzoni, un poco convenzionale.

UNA NUOVA RIVISTA

Funicula Funicula al IV Fante

«Funicula Funicula al IV Fante» è una rivista di politica e cultura che si pubblica a Roma. È diretta da Antonio Curcio e ha come collaboratori Walter Chiari e disavvolto e acuto nella parte del protagonista, al personaggio del quale offre la sua mimica espressiva, Antonella Luaidi e la dolce fanciulla che lo fa innamorare, Miriam Bar, Marie-Gabrielle, Julia Saldaña, Maria Teresa, e altri. Purtroppo al film, della caratteristica parte del tassista, anche il francese Carletti.

Cronache meridionali

Cronache meridionali ha voluto subito spiegarci il suo intento: «una rivista di politica e cultura che si pubblica a Roma». È diretta da Antonio Curcio e ha come collaboratori Walter Chiari e disavvolto e acuto nella parte del protagonista, al personaggio del quale offre la sua mimica espressiva, Antonella Luaidi e la dolce fanciulla che lo fa innamorare, Miriam Bar, Marie-Gabrielle, Julia Saldaña, Maria Teresa, e altri. Purtroppo al film, della caratteristica parte del tassista, anche il francese Carletti.



Gaspare Pisciotta

Magistratura non poteva fare. «E si ebbe ancora — prosegue la sentenza — qualche cosa di più di un interessamento di un comunista, si sparge la notizia che Pisciotta è morto improvvisamente all'uccisione, dopo avere intrapreso una tazza di caffè. Veneficio? È l'ipotesi più comune. Ammettendo l'ipotesi, ma a chi avrebbe potuto e potrebbe giovare il nuovo omicidio? C'è da notare un profondo dispiacimento per il fatto che il Veridiano, che coniugò in America e venne recentemente estradato in Italia. Si dice, e non è da escludersi, che dopo l'arresto di Sciortino nel carcere di Palermo, i componenti della banda, o i suoi, si dividono in due tronconi: uno faceva capo a lui e l'altro a Gaspare Pisciotta. Quest'ultimo a Viterbo aveva coinvolto nel processo altri esponenti della mafia, quali il marchese Nino Alibonico, il marchese Albano, il marchese Marotta, costringendoli ad ammettere la collusione per così lungo tempo esistita fra banditi, polizia e mafiosi.